



SELEZIONE STAMPA
(A cura dell'Ufficio stampa Uisp)

3 febbraio 2016

ARGOMENTI:

- "Portami con te", la rubrica di Rai Sport 1, ieri ha dedicato un servizio al progetto Uisp "Il Calciastorie"
- Primarie del Centrosinistra a Milano: Antonio Iannetta, direttore Uisp Milano, intervistato da L'Unità
- Roma 2024, la Camera vota a favore
- La storia di Leonardo Cenci, il maratoneta che corre per battere il cancro
- Azzardo, senza regole la mafia fa affari, sequestrati oltre mille centri clandestini
- Migranti, a Montecitorio associazioni in piazza contro il reato di clandestinità
- Uisp dal territorio: Alla Half Marathon Firenze Vivicittà del 3 aprile correranno anche i giornalisti; Al via la stagione sportiva 2016 del Baskin Sicilia



Martedì 2 febbraio "Portami con te", la rubrica di Raisport delle ore 19.30, ha dedicato un servizio al progetto "Il Calciastorie"



«Ho raccolto consenso dal basso e dai giovani nelle periferie, col linguaggio giusto»

Intervista a Antonio Iannetta

«Milano del futuro? Un'impresa solidale»

È il candidato più giovane alle primarie di domenica, un outsider rispetto agli altri

N. L.

È considerato l'outsider ma viene chiamato anche «l'alieno» e ci ride su lui stesso, Antonio Iannetta, candidato alle primarie di Milano per la corsa al sindaco. Domenica prossima sfiderà gli altri tre sfidanti, Beppe Sala, Francesca Balzani e Pierfrancesco Majorino.

Classe 1974, è direttore dell'Uisp, l'Unione italiana sport per tutti, un manager impegnato da sempre nel sociale, anche promuovendo progetti di cooperazione internazionale sullo sport in Paesi come la Somalia, il Brasile e la Palestina. È il più giovane candidato alle primarie del centrosinistra milanese.

Allora è quasi arrivato il 7, la domenica del voto. Come si sente?

«Eh sì, siamo al fotofinish. Dal 13 gennaio è stato un impegno da quasi ...trenta ore al giorno, ho appena messo il video su Facebook sulla mia cam-

pagna elettorale. In meno di un mese abbiamo fatto un lavoro straordinario entrando in contatto con il tessuto periferico, con tante associazioni sportive e con chi lavora alla promozione sociale. Abbiamo cercato di coinvolgere un potenziale elettorato di persone che si sentono fuori, ai margini. E comunque abbiamo fatto dei contenuti i nostri punti di forza».

Lei è un po' di mezzo, tra Sala sostenuto da Renzi e la sinistra di Balzani e Majorino vissuta in continuità con la giunta Pisapia. Potrebbe essere un punto a suo favore?

«Già, per tutti i sono l'outsider, qualche volta mi chiamano anche "l'alieno". Ho rivolto la mia attenzione al cittadino per avvicinarlo alla politica. Del resto, sono 15 anni che lavoro sul territorio, quindi ho cercato di coinvolgere i giovani, soprattutto, conoscere e promuovere le loro esperienze di coworking e startup, la nuova imprenditorialità. E ho cercato di raccontare tut-

to questo con il linguaggio giusto, pensando alla città del futuro dove il lavoro è una prospettiva importante ma con creatività».

Cosa si aspetta dal voto di domenica ai gazebo? Ha visto i sondaggi?

«Mah, i sondaggi sulle primarie vanno sempre presi con le pinze. Però ho raccolto molto consenso dal basso, sono entrato in contatto anche con le imprenditorialità straniere. Ci tengo molto al confronto con i candidati, avrei voluto farne di più per dialogare con loro. La mia è una visione di Milano da qui a trent'anni, un'area metropolitana che competi con Londra e Parigi, dove si tengono insieme imprenditorialità e pianificazione della solidarietà».

Il suo sfidante diretto è Majorino?

«Ci sono altri tre candidati, dei quali due che vengono dall'attuale amministrazione. Io non ho appoggi dai partiti. Certo Beppe Sala me lo sento più vicin-

no come linguaggio, come tematiche, con questa idea del "sindaco del futuro" che cerchi di coinvolgere i privati. Per me al centro ci sono gli investimenti per le periferie, e anche qui si possono coinvolgere imprese private, per una rigenerazione della città policentrica».

Se Sala dovesse vincere lo sosterrà?

«Certo, ho firmato la Carta dei Valori nella quale ognuno di noi si impegna a sostenere il vincitore delle primarie. Se sarà Sala sosterrò lui che, come dicevo, mi sento anche più vicino su certi temi. E comunque penso di poter essere un valore aggiunto».

Come ha trovato le risorse per la campagna elettorale?

«Per fortuna ho un validissimo staff di volontari, sono insancabili, hanno lavorato molto e con le poche risorse a disposizione, quasi tutte mie. Comunque da tutta questa esperienza sono contento di trasmesso alle persone l'idea che la politica è passione»

Milano, scontro a sinistra e voti da destra per Sala

Balzani e Majorino si cancellano tra loro. Per l'uomo Expo ecco Verdini, Ci e Opus

LE PRIMARIE PD

di GIANNI BARBACETTO

Milano

Ultima settimana prima delle "primarie più belle del mondo" (la definizione è del sindaco uscente Giuliano Pisapia). Finalmente è caduto il velo d'ipocrisia che impacchettava i quattro candidati e si comincia a capire le differenze reali tra loro. Non i programmi per la città: saranno fatti dalla coalizione, che è la stessa per tutti (o almeno così dicono). Non le idee da X Factor che ognuno tira fuori per stupire i telespettatori e che poi non saranno realizzate (scoperchiare i Navigli, reddito garantito per i milanesi, tram gratis per tutti...). C'è la politica, quella pesante, dietro i sorrisi, le belle frasi, le proposte immaginifiche, i pugni chiusi dei magnifici quattro. E un tasso di personalismi, narcisismi e risentimenti che renderebbe utile, per spiegare che cosa succede, più l'intervento di uno psicoanalista che di un politologo. Nulla è come appare, nelle "primarie più belle del mondo".

LA SCENA è determinata dalla presenza in campo di Giuseppe Sala: il commissario di Expo (lo è ancora) è stato voluto da Matteo Renzi, adottato dal Pd locale, sostenuto da ministri venuti in pellegrinaggio a Milano (Maurizio Martina, Maria Elena Boschi, Graziano Delrio) e spalleggiato da "esterni" come Denis Verdini (che ha detto chiaro: "A Milano voterei Sala"). "È il Partito della Nazione in arrivo", denuncia la candidata Francesca Balzani. Una svolta radicale rispetto al Modello Milano incarnato da Pisapia: centrosinistra largo, Pd unito con la sinistra e aperto ai contributi dei movimenti "civici" e dei senza-partito. Sala nega: "Macché Partito della Nazione, non trascinate Milano nel teatrino ca-



I contendenti La sfida nel Pd per Milano: da sinistra: il commissario Expo Giuseppe Sala, l'outsider Antonio Iannetta (Uisp), la vicesindaco Francesca Balzani e l'assessore Pierfrancesco Majorino *LaPresse*

I dem lacerati
Pugni chiusi e accuse di doppio gioco fra i candidati. Avanza il Partito della Nazione

ro solo a una brutta politica". Intanto però pezzi di Comunione e liberazione si stanno organizzando per correre a votare Sala alle primarie. E l'uomo Expo è sostenuto anche da esponenti dell'Opus Dei come Pippo Garofano (ex Montedison) ed Ettore Gotti Tedeschi (ex Ior). Insomma, il

perimetro delle primarie – quelle che nel 2011 videro confrontarsi l'avvocato Giuliano Pisapia, l'architetto Stefano Boeri e il costituzionalista Valerio Onida – è già saltato.

LE COSE DIVENTANO perfino più complicate quando si passa a decifrare le candidature di Pierfrancesco Majorino e di Francesca Balzani (il quarto contendente, l'ottimo presidente Uisp Antonio Iannetta, sa di essere marginale). Se in campo ci fosse uno solo dei due, la partita contro Sala sarebbe quasi certamente vinta. Invece Majorino – che pure aveva promesso che si sarebbe

fatto da parte per favorire una candidatura unitaria "arancione" – resta in lizza, animando una lotta fratricida. Si è posizionato su un profilo molto sociale e molto di sinistra, con tanto di pugno chiuso a favor di telecamera. Un profilo che galvanizza i fan, ma sarebbe perdente a Milano, ribattono i sostenitori di Balzani, "che invece sa parlare a tutta la città e non solo ai militanti". Le due opposte tifoserie si scambiano cazzotti via Facebook. "Balzani non è di Milano. Non conosce la città. È espressione dei salotti. È antipatica. Sembra una maestra. Non sa fare i conti. Sa fare solo i conti. È

troppo remissiva. È troppo aggressiva". E così via.

EMAJORINO? C'è chi spiega il suo restare in campo con motivazioni tutte psicologiche, desiderio di affermazione, sindrome del brutto anatroccolo: Pisapia non ha scelto me, ma vi faccio vedere io chi sono. Altri giurano su motivazioni più politiche: il giovane assessore aspira a diventare un punto di riferimento nazionale per le correnti di sinistra del Pd (è sostenuto dai cuperliani, qualsiasi cosa voglia dire questa parola). Qualcuno arriva a ipotizzare un lucido, cinico progetto: strappare voti a Balzani con il risultato di far vincere Sala e così guadagnare crediti dai vertici del suo partito. "Ci sono due modi per far vincere Sala: votare Sala, oppure votare Majorino", dice sconsolato un sostenitore di Balzani. "Infatti a sostenerlo ci sono esponenti del Pd che stanno con lui, ma come triangolazione per far trionfare Sala".

Nomi? Piddini di destra folgorati dalla sinistra di Majorino come l'europarlamentare Antonio Panzeri, o l'ex segretario Cgil Onorio Rosati. "Ma no", dice un politico milanese di lungo corso, "Majorino dà per scontato che Sala vincerà e la sua partita è per arrivare secondo". Resta inossidabile, invece, Paolo Limonta, ombra di Pisapia nella campagna del 2011 e oggi con Balzani: "Il popolo delle primarie vi stupirà. Scrivilo, questo sarà il risultato del 7 febbraio: prima Balzani, secondo Sala, terzo Majorino".

Roma 2024, pure la Camera ha detto sì

● Anche Forza Italia con il Governo.

Contro Lega, 5 Stelle, Fassina. La Vezzali: «Alimentiamo un sogno»

Valerio Piccioni
ROMA

Sì della Camera a Roma 2024. Un sì netto, oltre lo steccato della maggioranza governativa, dentro pure Forza Italia e Fratelli d'Italia, ma non unanime: con motivazioni diverse, Sinistra Italiana, Lega, 5 Stelle e Sel si sono dissociate. Il voto taglia le gambe politicamente al referendum, ma i Radicali Italiani non mollano: «Basta mozioni, devono pronunciarsi i cittadini, non i partiti». Esulta, invece, il comitato per la candidatura presieduto da Luca di Montezemolo: «È un forte sì, espressione della volontà popolare, che spazza via le polemiche e che regala alla città e al Paese un'importante opportunità di riscatto anche economico e di rilancio dell'immagine internazionale». Ma le Olimpiadi non escono dal dibattito politico, gli stessi sostenitori del sì promettono di non aver paura di trovare altre sedi di confronto con gli scettici, a partire dalla stessa partita elettorale per il nuovo sindaco di Roma.

SFIDA ELETTORALE Il «sasso» era stato lanciato nelle settimane scorse da Stefano Fassina, lo scissionista del Pd, leader di Sinistra Italiana, che ieri ha ribadito le sue ragioni a Montecitorio: «Qui non si deve dire sì o no alle Olimpiadi - aveva detto Fassina sostenendo le ragioni del referendum - Siamo sicuri che l'Italia ce la

possa fare, ma vogliamo un piano finanziario che indichi i ricavi. E che si interpellino i cittadini». A rispondere s'è mosso Roberto Giachetti, deputato-maratoneta, che ha sostenuto la mozione di Roberto Morassut, suo avversario nelle prossime primarie del Pd di marzo per l'elezione a sindaco: «Se si raccoglieranno le firme non ho nulla in contrario al referendum. Ma il referendum è consultivo, aveva un senso prima della decisione presa dal consiglio comunale. Non do-

po». Giachetti, però, ha dato appuntamento a primavera: «Avremo un primo risultato per sapere cosa il popolo romano pensa tra chi ritiene che le Olimpiadi siano una straordinaria sfida da raccogliere e chi invece ritiene che questo non si debba fare». Insomma, la promessa è di portare senza paura il tema olimpico nella campagna elettorale.

«SFORAMENTI» Simone Valente dei 5 Stelle aveva attaccato sulla questione costi e sprechi:

«I dati ci dicono che il budget è aumentato mediamente nelle città olimpiche del 179 per cento! E a Montreal, si è terminato di pagare il debito olimpico dopo 36 anni». Con Giachetti a rispondere con gli esempi di Barcellona e di Torino, sottolineando poi la rivoluzione low cost decisa dal Cio per abbattere i costi e superare la fase del gigantismo modello Pechino e Sochi.

IL SOGNO DI VALENTINA Fra le mozioni approvate, quella fir-

mata da Valentina Vezzali: «Bisogna alimentare un sogno». Per la fioretista 275 sì e 114 no. Nella mozione di Fratelli d'Italia presentata da Fabio Rampelli, si dice un sì collegato a un «basso impatto economico». Nei documenti approvati si vincola il Governo a promuovere anche «momenti di studio e approfondimento sulla storia dei Giochi nelle scuole italiane». Insomma, la battaglia del consenso olimpico si gioca anche fra gli studenti.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

La storia. Leo Cenci, il maratoneta che corre per battere il cancro



Leonardo Cenci braccia al cielo (Vissani)

Il 43enne perugino racconta la sua quotidiana sfida sportiva alla malattia. È il testimonial d'Italia per volere del presidente del Coni Malagò in qualità di primo runner "oncologico" al mondo ad aver corso gare podistiche di 21 km

ALESSIO VISSANI

«Io e il cancro ci sfidiamo ogni giorno, come due pugili sul ring, ce le diamo di santa ragione per vari round, a volte prevalgo io e a volte lui colpisce forte ma alla fine della giornata ci togliamo i guantoni in segno di rispetto reciproco e ce ne andiamo a dormire». Non è il messaggio di un pugile, ma di un maratoneta resistente a tutto, anche alla malattia che ha reso la sua vita straordinaria. È la vita di Leonardo Cenci, 43 anni, di Perugia che da circa tre anni sta combattendo contro una rarissima forma di cancro big killer di quarto stadio, un adenocarcinoma al polmone con metastasi cerebrali. «Non vorrei apparire folle o estremo, ma confesso che non sono mai stato così bene da quando ho il cancro... Faccio molta meno fatica a vivere perché percepisco che vivendo una vita quasi normale mi permette di tenerlo a bada in tutto e per tutto. Nei momenti che la malattia si fa sentire, e per mia fortuna ancora non mi dà particolarmente fastidio, gli faccio capire che senza dubbio ha sbagliato persona, perché se mi provoca stanchezza io vado a correre, se mi provoca inappetenza io mangio, se mi dà spossatezza io mi attivo e mi muovo». La forza di "Leo" è questa folle gioia di vivere che lo rende un esempio. «Quando tre anni fa mi diagnosticarono il cancro mi diedero pochi mesi di vita... Ma la mia reazione non fu quella di abbattermi. Da buon sportivo la prima idea fu: ora comincia la sfida. A detta degli oncologi questo mio atteggiamento fu determinante per la convivenza "forzata" con la

malattia: il mio cancro non è operabile. La nostra medicina migliore sta nel nostro cervello e nel mio caso nelle mie gambe. Io non ho mai smesso di correre».

Leonardo tra le vie di Perugia ormai è noto a tutti, innanzitutto per la sua fede sportiva, «sono un tifoso sfegatato del Grifo, il Perugia» e naturalmente per la passione irrefrenabile della corsa. Il suo sport è stato anche lo strumento che gli ha permesso di individuare la malattia. «Nel luglio 2012 mi stavo preparando per la mia ottava maratona, la prima di New York - dove spero di andare quest'anno - e sentivo che i miei allenamenti non erano più performanti. Il risultato della Tac fu tremendo: una pallina da tennis di 5,7 centimetri di diametro, con 4-5 noduli satelliti e otto lesioni cerebrali al quarto stadio... Un tornado

dentro di me, come quello che per la prima volta nella storia impedì la maratona di New York. Qualcuno lassù mi avvertiva di fermarmi, New York mi avrebbe aspettato. Ora il destino vuole che nella prossima maratona di Roma, per volere del presidente del Coni Giovanni Malagò, sarò il testimonial d'Italia come primo malato al mondo di cancro che è in grado di correre una maratona».

In questi tre anni di malattia Leo ha partecipato a una mezza maratona a Foligno - con un tempo di 2 ore e 16 minuti - ed è in procinto di correre una seconda. È il primo runner "oncologico" al mondo ad aver corso gare di 21 km, senza contare il grande evento di New York che sta già preparando. «Per me la corsa è tutto, ti dà la possibilità di sentire il tuo organismo. Consiglio a tutti di correre da soli, an-

che senza musica, proprio perché si è sintonizzati con il proprio corpo a 360 gradi. La mia attività sportiva incessante sento che mi sta salvando. E come dice uno dei miei idoli sportivi, Alex Zanardi, «se ci sono cento motivi di scoramento troviamone centodieci per abbatterli». Quindi come ama ripetere Cenci, «avanti tutta!». «Questo non solo è il mio motto, ma anche il nome della Onlus di cui faccio parte e che cerca di dare dignità al reparto oncologico dell'ospedale di Perugia. Organizziamo raccolte fondi ed eventi per la ricerca dei malati e per le loro famiglie. È un cammino difficile, ma sono certo che Dio mi protegge e che mi ha scelto per questa missione. E se ha voluto che rimanessi quaggiù è perché ho ancora troppe cose da fare e tanti km da correre».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Merccoledì
3 Febbraio 2016



Azzardo senza regole, così la mafia fa affari

La denuncia nella relazione della Dia Sequestrati oltre mille centri clandestini

ANTONIO MARIA MIRA
ROMA

L'azzardo si conferma uno dei maggiori affari della mafia che gestiscono sia il mercato illegale che quello legale. Lo denuncia la Dia nell'ultima Relazione semestrale nella quale lancia un preciso allarme su una situazione che sta favorendo i clan. «Il settore dei giochi e delle scommesse, specie online – denuncia la Direzione investigativa antimafia –, potrebbe continuare a rappresentare un centro di interessi per queste organizzazioni che, già in passato, hanno dimostrato di saper sfruttare il vuoto di una mancata armonizzazione normativa tra gli Stati». La conferma del grande interesse delle mafie sull'affare delle scommesse sottolineato anche il primo presidente della Corte di cassazione, Giovanni Canzio in occasione dell'inaugurazione dell'anno giudiziario. «I gruppi mafiosi si sono progressivamente radicati nel tessuto economico e sociale dei centri urbani ove, dedicandosi ad attività imprenditoriali apparentemente lecite, provvedono al riciclaggio di denaro proveniente dalle attività tradizionali come estorsioni, traffico illegale di droga, gioco d'azzardo e videogiochi, gestione delle sale scommesse». I numeri parlano chiaro. Basti pensare che nei primi dieci mesi del 2015 la Guardia di Finanza ha sequestrato ben 1.109 punti clandestini di raccolta scommesse, molti dei quali aperti proprio grazie ai vuoti normativi. È proprio il settore delle scommesse a tornare più volte nella Relazione. Così gli investigatori scrivono che i clan camorristi «si siano rivelati pronti a sfruttare la permeabilità delle Istituzioni», in particolare «per il settore del gioco e delle scommesse, dove la camorra sembrerebbe aver riadattato le vecchie metodologie operative alle più complesse tecniche di gestione fraudolenta del gioco online». Infatti, prosegue la Dia citando i rapporti con altri Paesi, «la spiccata vocazione dei gruppi camorristi ad infiltrarsi, anche fuori regione ed all'estero, negli apparati economici e finanziari, potrebbe ragionevolmente portare alla scoperta di nuove realtà territoriali - allo stato apparentemente non compromesse - ritenute invece funzionali al reinvestimento dei capi-

tali illeciti». Si conferma così, sottolinea la Dia, «la capacità di modifica delle modalità operative delle organizzazioni camorristiche e la loro attitudine ad atteggiarsi a soggetto economico in grado di operare sul mercato legale per acquisire una posizione dominante, se non monopolistica, di attività economiche».

Non meno coinvolti i clan pugliesi, forti di stabili rapporti con le mafie straniere: «Una particolare menzione – denuncia la Dia – merita la capacità di queste organizzazioni di avviare, su tutto il territorio nazionale ed all'estero, fiorenti attività di raccolta, anche online, di scommesse abusive e di distribuzione e imposizione di apparecchiature. I profitti verrebbero ulteriormente amplificati dall'alterazione dei software e delle schede elettroniche degli apparecchi». Non può mancare la 'ndrangheta, «protagonista di assoluto rilievo del narcotraffico internazionale, che – avverte la Dia –

potrebbe accrescere ulteriormente i propri interessi, come già avvenuto in passato, sfruttando tutta una serie di ambiti a forte impatto sociale vitali per l'economia e la gestione amministrativa e finanziaria del Paese, quali ad esempio, per citare i più storicamente esposti, la gestione di congegni elettronici da intrattenimento e scommesse online».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Canzio (Cassazione): «I gruppi criminali si sono progressivamente radicati nel tessuto economico e sociale del territorio»

REDATTORE SOCIALE

Montecitorio, associazioni in piazza contro il reato di clandestinità

Flash mob di 18 organizzazioni sotto il Parlamento per richiamare l'attenzione sui ritardi del dibattito politico in tema di reato di clandestinità. Consegnata lettera appello alla Commissione giustizia. "Clandestina è la legge, non può avere cittadinanza nel nostro territorio".

02 febbraio 2016

ROMA – "Migrare non è reato", "Welcome refugees", "No borders, no nation, stop deportation". Sono questi gli slogan che hanno accompagnato il flash mob che si è tenuto oggi, a piazza Montecitorio a Roma. Organizzato da 18 associazioni (Medu, Roma che Accoglie, Amnesty International, Asgi, A Buon Diritto, LasciateCentrare, Casetta Rossa, Be Free, Action, CIR, ARCI di Roma, Laboratorio 53, Cittadini del Mondo, Senza Confine, Focus- Casa dei Diritti Sociali, Borderline-Europe, Borderline Sicilia Onlus, Diritti Umani Senza Frontiere), l'evento ha l'obiettivo di richiamare l'attenzione sul dibattito politico relativo al reato di clandestinità, che secondo le associazioni promotrici il Governo "ritarda ad abrogare pur avendo da quasi due anni ricevuto mandato dal Parlamento". Per questo sotto Montecitorio, un gruppo di cinquanta volontari e attivisti, ha aperto gli ombrelli per formare la scritta #Migrare non è reato.



"Il reato di clandestinità è una legge ingiusta, inutile, dannosa e clandestina – spiegano le organizzazioni -Ingiusta, perché punisce una persona unicamente in base al suo status. Inutile, perché non ha alcun effetto deterrente sull'immigrazione irregolare e non ferma le stragi in mare, come confermano i dati. Dannosa, perché produce ghettizzazione, razzismo e disagio sociale. Clandestina, perché il governo avrebbe dovuto provvedere alla sua abrogazione ma ritarda, adducendo motivazioni di inopportunità temporale, psicologica e di percezione di insicurezza".

"Già nell'aprile 2015, insieme ad Amnesty International, A Buon Diritto e Asgi abbiamo scritto una lettera aperta al Presidente del Consiglio chiedendo al Governo di esercitare la delega del Parlamento per procedere alla cancellazione del reato – spiega Alberto Barbieri, presidente di Medu (Medici per i diritti umani) – Noi crediamo che questa legge sia ingiusta perché punisce la persona solo per il suo status e non perché ha commesso qualche reato. Sulla sua inutilità si sono espressi anche i magistrati: è la legge a essere clandestina, **il Parlamento ne ha decretato l'abrogazione e quindi non può avere cittadinanza nel nostro territorio giuridico**". Tra gli organizzatori del flash mob anche i volontari del centro Baobab di via Cupa a Roma, chiuso dal commissario Tronca. "Con diverse associazioni ci siamo messi in rete per organizzare questa giornata – spiega Roberto Viviani, uno dei volontari -. L'intento è tenere alta l'attenzione sui migranti, per

noi le ragioni di opportunità non reggono, quando siamo di fronte ai drammi veri e propri”



Alla fine della manifestazione, i promotori hanno consegnato una lettera appello a Walter Verini (Pd), membro della Commissione Giustizia della Camera. “Sono stato anch’io sorpreso dal rinvio dell’abrogazione – afferma – ma ne capisco il senso. Ritengo che prima togliamo il reato di clandestinità e meglio è, ma parlare di questi temi e non incontrare la condivisione nel paese rischia di essere un’arma a doppio taglio. Se non si inquadra in una politica europea è controproducente”. In piazza, insieme ai manifestanti, anche alcuni parlamentari come Stefano Fassina (Sinistra italiana), Giulio Marcon (Sel) ed Erasmo Palazzotto (Sel).

© Copyright Redattore Sociale



News dalle Pubbliche Amministrazioni
della Citt  Metropolitana di Firenze ■■■

[Sport]

Redazione Met Sport

Half Marathon Firenze Vivicit , corrono anche i giornalisti

Corrono anche i giornalisti alla Half Marathon Firenze Vivicit . Lo fanno per sentirsi bene e per raccontare, anche da un punto di vista social, la gara del 3 aprile, una classica della corsa su strada. La dimostrazione che con la giusta preparazione e sotto il controllo medico la sfida alla pigrizia pu  essere vinta



Mancano due mesi alla XXXIII edizione della Half Marathon Firenze Vivicit . Sessanta giorni per centrare l'obiettivo dei 21,097 km. A cimentarsi nella classica della corsa su strada quest'anno c'  un gruppo di runner amatoriali un po' speciali. Si tratta di giornalisti chiamati a

raccontare la "loro" gara e a correrla con Uisp: Michaela Barilari e Chiara Valentini di ToscanaTv, Antonio Montanaro del Corriere Fiorentino, Nicola Novelli direttore di Nove da Firenze, gli esperti di enogastronomia Leonardo Romanelli e Stefano Tesi. Il loro racconto   un modo per vivere da dentro l'evento di richiamo per i professionisti del fondo e conoscere da vicino una sfida appassionante per i semplici amanti della corsa.

Per arrivare al meglio con l'appuntamento e correre in sicurezza la distanza dei 21,097 km, la preparazione   fondamentale. Non si pu  prescindere da una visita medico sportiva accurata con tanto di elettrocardiogramma sotto sforzo, senza trascurare l'aspetto nutrizionale e soprattutto le tabelle di allenamento che deve essere costante e adeguato allo stato di salute e all'et . Visita, dieta e allenamento sono alla base per ottenere un buon risultato finale. Ragion per cui anche i testimonial della gara sono stati sottoposti a tutta una serie di esami e controlli presso il Centro Zen e hanno avuto anche un programma alimentare su misura da

seguire. Con questi strumenti sono pronti ad affrontare i due mesi di allenamento e a correre la loro Half Marathon domenica 3 aprile. Al loro fianco, come sempre, ci saranno runner professionisti ma anche tanti amatori.

“Questa   una delle novit  dell’edizione 2016 -racconta Marco Ceccantini, presidente della Half Marathon Firenze Vivicit -. La Uisp sostiene che fare sport fa bene se fatto in modo corretto e controllato. Abbiamo coinvolto una struttura medico sportiva all’avanguardia nella nostra citt , il Centro Zen, per dimostrare che il controllo medico   necessario per fare attivit  motoria ad ogni livello. Speriamo che i nostri giornalisti ci diano delle belle soddisfazioni dal punto di vista sportivo e del loro benessere psicofisico. Ma non   finita qui con le novit : state sintonizzati perch  il prossimo 14 febbraio lanceremo una modalit  di partecipazione all’Half Marathon Firenze del tutto inedito”.

La manifestazione, all’insegna dello sport per tutti, prevede oltre alla classica corsa di 21,097 km nche la corsa non competitiva di 10 km, la walking di 5 km e la Tommasino Run. La gara quest'anno sar  dedicata ai 50 anni dell'Alluvione di Firenze. La manifestazione, giunta alla 33esima edizione, rientra nel calendario ufficiale delle celebrazioni. La maglietta, che sar  consegnata a ciascun partecipante, riporta la vignetta disegnata da Sergio Staino proprio per ricordare la grande tragedia che colp  la citt  nel novembre del 1966 e, per il quarto anno consecutivo   di Diadora, main sponsor della manifestazione targata Uisp. Prosegue il sodalizio fra Half Marathon Firenze Vivicit  2016 e la societ  di abbigliamento italiana che produce calzature, t-shirt, zaini, borse e altri articoli sportivi.

Il Vivicit  Village sar  allestito in piazza Santa Croce. Sabato 2 e domenica 3 aprile 2016 migliaia di persone potranno assistere agli eventi e alle iniziative organizzate da Uisp. Il village sar  il punto di riferimento e il ritrovo per gli atleti dove potranno ritirare il pacco gara e il pettorale ed effettuare le iscrizioni per i partecipanti alla non competitiva di 10 km, al walking di 5 km (sabato 2 aprile dalle 10 alle 20, domenica dalle 7 alle 9) e alla Tommasino Run (domenica 3 aprile dalle 7 alle 9).

02/02/2016 11.56

Giornale di Sicilia Venerdì 29 Gennaio 2016

INIZIATIVE. Il sottosegretario alla Pubblica Istruzione all'iniziativa nella palestra della scuola «Vittorini»

Il Baskin ad Avola, tappa in città per Faraone

AVOLA

●●● Sarà il sottosegretario di Stato alla Pubblica Istruzione, Davide Faraone, a dare il via ufficiale domani pomeriggio alla palestra della scuola media statale «Vittorini» di via Armando Casalini, alla stagione sportiva 2016 del Baskin Sicilia, lo sport integrato la cui attività in Sicilia è curata dalla Uisp e dall'Associazione Super Abili onlus. Faraone assisterà ad una partita dimostrativa che vedrà in campo atleti diversamente abili e normodotati. Dopo il protocollo d'intesa firmato ad Avola circa un mese fa dall'assessore



Da sinistra Corrado Santuccio e Davide Faraone

regionale Bruno Marziano, adesso l'obiettivo degli organizzatori è quello di far conoscere nelle scuole anche a livello nazionale questo sport. Faraone, leader dell'area Renzi in Sicilia, sarà accompagnato dal sindaco di Siracusa Giancarlo Garozzo e dal segretario cittadino del Pd Corrado Santuccio. Un chiaro segnale di vicinanza, la presenza di Faraone ad Avola, secondo le voci dell'ambiente politico del Pd, proprio alla vigilia del grande evento in stile «Leopolda» organizzato per domenica mattina alle 10,30 al centro giovanile di viale Mattarella. (AOC)